

Accesso alla conoscenza: riflessioni

Una relazione di *Teresa Meini* per il Seminario di Cultura Digitale (Università di Pisa)

[Introduzione](#)

[Le biblioteche digitali](#)

[Problemi di accesso](#)

[Gli svantaggi della diffusione classica della conoscenza](#)

[Biblioteche digitali libere](#)

[Gutenberg](#)

[Liber Liber](#)

[Accessi differenti all'informazione](#)

[Wikipedia](#)

[I problemi dell'informazione "wikipediana"](#)

[Wikimedia](#)

[Google](#)

[Google Libri](#)

[Google Scholar](#)

[Google News](#)

[Youtube](#)

[Memoro](#)

[Moodle](#)

[Altri corsi di informazione gratuita online](#)

[Conclusioni](#)

[Bibliografia e Sitografia](#)

Introduzione

Accedere alla conoscenza è facile? Sembrerebbe di sì ad un primo sguardo, ma a seconda della ricercatezza delle informazioni che si vogliono approfondire ci si può trovare a pagare prezzi altissimi o a fare ricerche lunghissime, per terminare con lo stringere tra le mani prodotti della conoscenza che non rientravano nei nostri scopi iniziali.

In questa relazione vorrei riflettere sugli strumenti più corretti per accedere all'informazione e su quelli più comuni, non necessariamente mettendoli in lotta tra di loro, ma cercando di cogliere quali aspetti sono importanti in alcuni e quali hanno reso famosi gli altri.

Le biblioteche digitali

Passaggio da un accesso classico all'informazione a uno più moderno

L'idea di biblioteca digitale è nata verso il 1980-1990, e inizialmente prevedeva solo la trasposizione completa di una biblioteca reale in ambito digitale, cioè la creazione di una collezione di documenti digitali organizzati in una qualche maniera.

L'obiettivo prefissato era quello di creare un archivio comprendente dati di vario genere; questi dati, modificabili a seconda delle esigenze, devono essere connessi tra loro in una qualche maniera logica, per permettere all'utente che compie una ricerca sui dati di soddisfare le sue richieste.

Il concetto di biblioteca digitale è stato spesso confuso con quello di biblioteca elettronica e biblioteca virtuale: di fatto una biblioteca elettronica è quella che fa uso di strumenti elettronici per il suo funzionamento, ma non si intende una biblioteca che utilizzi anche dei dati digitali; allo stesso modo una biblioteca digitale non è semplicemente una biblioteca virtuale, dato che non è solo uno strumento in rete.

Christine Borgman¹ ha definito le biblioteche digitali come un insieme di risorse informative e di strumenti per localizzare, recuperare e utilizzare la conoscenza. Oppenheim, Smithson e Arms² hanno in seguito ridefinito il significato di biblioteca digitale, descrivendola come un servizio adibito a dare informazioni, che utilizza la digitalizzazione di documenti, li archivia e preserva, e che queste informazioni siano reperibili in formato digitale.

Quindi, rispetto a una biblioteca tradizionale, consentono un accesso alle informazioni più facile, comodo e rapido: non è necessario recarsi direttamente dentro la biblioteca, si possono ottenere risultati cercando semplicemente per parole chiavi, non esiste il problema delle copie da prestito esaurite, dato che più utenti possono consultare la stessa copia digitale nello stesso momento. Alcune biblioteche digitali permettono anche la creazione di vere e proprie comunità di utenti che dialogano e si confrontano tra loro. È necessario, per favorire l'interoperabilità, che esistano degli standard su come creare e gestire una biblioteca digitale in tutta Europa, standard che devono essere modificabili per adeguarli ai tempi man mano che cambiano. Questo per evitare che l'inefficienza di oggi possa ripercuotersi sulla conservazione dei dati digitali un domani, costringendo ad adeguare allo standard intere banche dati.

Già dal 1977 si discuteva di standard bibliotecari, tramite la [IFLA "Committee on Standards"](#) (organismo internazionale che ha il compito di formulare standard normativi di riferimento per le biblioteche pubbliche di tutto il mondo), per adeguarsi al cambiamento dei tempi: adesso l'obiettivo dell'IFLA è quello di proporre e mantenere standard per facilitare lo scambio internazionale di record bibliografici (attività [UNIMARC](#)), definire uno schema logico da utilizzare nell'elaborazione di accordi sulla descrizione bibliografica ([FRBR](#)), e una revisione continua ogni cinque anni dei testi descritti come standard [ISBD](#).

¹ *Informatica Umanistica* cita Borgman C. 1993 e 2000.

² *Informatica Umanistica* cita Oppenheim, Smithson 1999 e Arms, 2000.

In questo modo le singole biblioteche e centri sistema possono cooperare a livello nazionale continuando a gestire in modo autonomo i loro servizi, migliorare lo scambio tra biblioteche e la loro comunicazione anche a livello internazionale.

Importantissimi per la ricerca di informazioni sono gli OPAC (gli **On-line Public Access Catalogue**) di tipo nazionale e internazionale: questo è un motore di ricerca che permette di avere in risposta il luogo dove sono conservati tutti i libri che ci interessano. Viene da sé che, se una biblioteca non descrive i suoi testi e/o risorse di vario genere seguendo uno standard comune, questi non potranno essere estrapolati correttamente dal database.

Un altro punto a sfavore degli OPAC è il loro numero eccessivo³, che aumenta la dispersione della ricerca: l'accesso alla conoscenza si complica, se per arrivare a un determinato documento devo non solo passare attraverso l'OPAC interno della biblioteca, ma raccapazzarmi tra i vari OPAC di carattere nazionale e internazionale; senza tenere di conto delle limitazioni riguardo il luogo dove si trova l'opera se non disponibile in formato digitale, costringendo a compiere un ulteriore passaggio per richiedere a una biblioteca che sia disponibile a far reperire il documento da un'altra biblioteca.

Problemi di accesso

I limiti delle biblioteche digitali

L'autore deve avere il diritto di utilizzare economicamente la sua opera, e questo diritto si divide in: diritto di pubblicazione, di riproduzione, di rappresentazione, di diffusione, di distribuzione, di traduzione, di elaborazione, di noleggio e di trascrizione.

In Italia questi diritti durano per tutta la vita dell'autore, sino al termine del settantesimo anno solare dopo la sua morte. Per quanto riguarda le opere postume, i settant'anni

³ Un sito italiano interessante che presenta una lista di OPAC di carattere generale è [AIB-WEB](http://www.aib.it/aib/web/), che ne presenta una lista trovabile a questo indirizzo: <http://www.aib.it/aib/lis/r.htm>. Due altri OPAC interessanti, specialistici in ambito italiano, sono [InternetCulturale](http://www.internetculturale.it/) e [ICCU](http://www.iccu.it/), l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche.

iniziano dalla data di pubblicazione, se avvenuta entro venti anni dalla morte; se successivo ai venti anni ma entro i settanta i diritti durano fino allo scadere dei settant'anni, mentre se la pubblicazione postuma è successiva ai settant'anni dalla morte dell'autore l'opera diviene di dominio pubblico. Per opere compiute da più autori: se il loro contributo è ben distinguibile devono passare settanta anni dalla morte di ciascuno di essi, altrimenti il diritto si estingue settant'anni dopo la morte dell'autore più longevo.

In America la situazione è più libera, dato che esiste il fair use, l'uso libero di materiale normalmente protetto utilizzato per riassumere, citare o riprodurre parti di un'opera per scopi di critica, discussione e insegnamento; in altri Paesi come l'Inghilterra viene usato il fair dealing, una clausola alle leggi di copyright differente, ma che comunque esula certe attività, come quella didattica, dal rispettare le restrizioni.

Ciò non toglie che l'assenza di molto materiale crea un così detto "buco nero del XX secolo", ovvero l'assenza di opere create da autori del '900 per problemi di copyright; il problema però riguarda molteplici tipologie di materiale importante per la conoscenza, come le foto di opere d'arte, i documenti negli archivi, eccetera.

È necessario trovare un equilibrio tra proprietà intellettuale e distribuzione della conoscenza rivedendo il diritto d'autore, in modo tale che gli autori abbiano i loro giusti profitti e gli vuole accedere alla conoscenza riesca a farlo senza troppi impedimenti.

Un altro problema di accesso alla conoscenza molto sentito in Italia è il ritardo con la quale vengono digitalizzati i testi cartacei rispetto al resto della comunità europea; questo ritardo si applica maggiormente al sud in confronto al nord, e nelle periferie rispetto alla città.

Gli svantaggi della diffusione classica della conoscenza

Quali problemi si vengono a creare in ambito specialistico e non

A causa della crescente diminuzione da parte anche delle istituzioni quali le università alle riviste scientifiche ad abbonamento (che sono aumentate di prezzo del 300% nel corso degli anni 1975-1995), è aumentata la preferenza per le riviste in formato elettronico, che sono meno costose, ma che causano un altro problema per le biblioteche che le acquistano: quando una biblioteca compra delle riviste cartacee, anche se viene terminato l'abbonamento, le riviste precedenti alla chiusura del contratto rimangono alla biblioteca; invece con le edizioni digitali solitamente viene perso l'accesso a tutti i numeri consultabili della rivista acquistati anche in precedenza.

Dato che le monografie sono, di norma, più importanti delle riviste, hanno avuto una minore crisi di prezzi, ma di solito la loro vendita in rete è gestita dagli editori, che possono imporre forme di accesso riservato, e comunque di prezzo abbastanza alto.

In risposta a tutte queste situazioni è nato il movimento per la pubblicazione ad accesso aperto attuato da tante istituzioni dopo la Dichiarazione di Berlino per l'Accesso Aperto alla ricerca scientifica⁴; in questo modo vengono sempre più utilizzate licenze [Creative Commons](#)⁵, e anche i servizi bibliotecari e delle università preferiscono sempre più spesso forme di pubblicazione online che prevedono accordi diretti con gli autori stessi.

Resta comunque problematico il trattamento del materiale cartaceo già in possesso delle università, per poter garantire l'accesso online ai ricercatori, professori e studenti a tale materiale; questo argomento è sempre in discussione, dato che digitalizzare e rendere possibile consultare online materiale protetto da copyright può essere, oltre che

⁴ 2003, l'accesso libero a materiale informativo e non soggetto a limitazioni.

⁵ Licenze di origine americana che consentono di comunicare in maniera standard quali diritti l'autore si riserva e a quali rinuncia a beneficio dei destinatari; dato che non viene depositata nessuna opera in un qualche database, per l'autore potrebbe essere difficile dimostrare la paternità della sua opera.

dispendioso, molto difficile da far accettare ai possessori dei diritti che temono una diffusione fuori dal loro controllo.

Senza tutti questi nuovi metodi di diffusione le biblioteche universitarie in particolare si trovano nella paradossale situazione di dover pagare più volte i risultati di una stessa ricerca: i ricercatori pubblicano gratuitamente sulle riviste scientifiche (a volte pagando pure l'editore), gli atenei pagano sotto forma di abbonamento per accedere ai risultati della ricerca, e i ricercatori, se vogliono riutilizzare un loro articolo anche per scopi didattici, devono pagare una terza volta per i diritti di utilizzo del loro stesso lavoro; inoltre, in questo procedimento, l'autore perde controllo sul proprio lavoro, dato che i contratti editoriali prevedono quasi sempre la cessione totale, gratuita ed esclusiva dei diritti degli autori agli editori, impedendo agli autori di avere controllo sulla pubblicazione futura e riutilizzazione delle loro scoperte o articoli.

Non stupisce quindi che sia molto importante per la comunità scientifica e anche generale trovare sistemi alternativi di diffusione delle informazioni, o che qualcosa cambi all'interno di questo sistema, dato che la comunità scientifica ha bisogno di uno scambio di informazioni veloce per poter progredire nelle ricerche, cosa che non può, per necessità di cose, accadere quando si pubblica attraverso riviste scientifiche (che richiedono molto tempo per verificare e validare l'argomento trattato).

Pubblicare avvalendosi delle Creative Commons permette una circolazione veloce dei risultati delle proprie ricerche, con il difetto che i risultati non vengono controllati da fonti autorevoli, o almeno non subito e non direttamente.

Troviamo svantaggi nella diffusione classica della conoscenza in campo editoriale e musicale: un autore che sceglie di pubblicare un libro per vie tradizionali ha un bassissimo ritorno economico, e anche i musicisti ricavano la maggior parte dei loro guadagni dai concerti e gadget, non dalla vendita di album; per loro la diffusione delle loro opere deve servire inizialmente per farli conoscere, dato che senza un vasto pubblico non hanno ricavi

dal loro lavoro, quindi ha senso che ci tengano a condividere liberamente almeno una parte delle loro opere, procedimento che viene adottato sempre più spesso.

Biblioteche digitali libere

Gutenberg

Il [Progetto Gutenberg](#) è una raccolta di ebook di pubblico dominio o con copyright scaduto (con qualche eccezione di libri autorizzati dagli stessi autori), la prima del suo genere, ovvero la prima vera e propria biblioteca digitale. Nasce nel 1971 e principalmente si concentra sulle opere letterarie più significative storicamente o opere di vari argomenti; i testi sono distribuiti in primis in formato ASCII, ma possono essere aggiunti altri formati a piacere. Ogni testo del Progetto Gutenberg deve contenere una sua intestazione specifica Gutenberg, e può essere ridistribuito ma non alterato (se viene alterato può essere comunque ridistribuito, ma senza intestazione Gutenberg).

Si rivela quindi un preziosissimo strumento per gli studiosi in campo letterario o storico, anche appunto per il formato ASCII che permette di elaborare il testo direttamente, senza doverlo ripulire da formattazione.

I suoi limiti sono i testi che hanno principalmente il copyright scaduto, quindi “antichi”, e applicabili a pochi campi della conoscenza: anche se si possono facilmente trovare i testi di alcuni periodici scientifici, questi saranno difficilmente una base di studio per un biologo o un medico.

Liber Liber

Un'altra biblioteca digitale interessante nel panorama italiano è [Liber Liber](#), un progetto fondato nel '94 ma attivo già dal 1993, e ha come obiettivo la promozione di ogni

espressione artistica e intellettuale, e in particolare di avvicinare la cultura scientifica a quella umanistica. Ha avviato diversi progetti anche riguardanti la musica e i libri parlati.

Accessi differenti all'informazione

Non è più obbligatorio avere un intermediario per diffondere opere di qualunque tipo: ora è possibile scavalcare direttamente la figura dell'editore, grazie anche a siti web come [Amazon](#), [Lulu](#), [Kobo](#) e [Bookolico](#) per l'editoria, siti come [deviantART](#) per l'arte, [Jamendo](#) per la musica, [Newgrounds](#) per le opere multimediali, permettendo all'autore direttamente di guadagnare il frutto dei suoi sforzi.

Per accedere alla conoscenza troviamo comunque anche diversi metodi, che vanno sempre maggiormente diversificando rispetto alle biblioteche classiche o digitali, diventando man mano sempre più partecipativi, interattivi e multimediali.

Le biblioteche digitali non sono le uniche detentrici dell'informazione alla quale si può accedere cercando in rete, e certo non sono quelle più facilmente raggiungibili. Un accesso alla conoscenza di tipo differente, più generale ma molto più accessibile, è offerto da siti web di vario genere, che diventano dei veri e propri sostitutivi per l'utente medio in quanto a ricerche del sapere.

Wikipedia

Le caratteristiche dell'informazione offerta da Wikipedia

Primo tra tutti spicca [Wikipedia](#), sito web che è diventato in brevissimo tempo dalla sua apertura, nel 2001, l'enciclopedia del sapere condivisa e libera più famosa del mondo. La sua peculiarità è che chiunque può contribuire alla crescita di Wikipedia scrivendo una voce che riguarda un qualsiasi argomento di un qualche interesse: sono sempre gli utenti

stessi a stabilire quali pagine sia necessario togliere o creare, stilandone una lista, a decidere quali pagine siano complete o quali da modificare (anche se c'è sempre possibilità di ampliamento e di miglioramento). Questo perché esiste una community di persone, gli wikipediani, che hanno deciso autonomamente di farne parte e contribuirne alla causa.

Accedere alle informazioni contenute su Wikipedia è molto semplice: basta recarsi sul sito web www.wikipedia.org per iniziare a navigare e cercare informazioni di qualunque genere.

Altrimenti basta digitare una qualsiasi parola chiave su un motore di ricerca per ottenere quasi sicuramente una pagina di Wikipedia tra i primi risultati o in prima pagina.

La motivazione del suo successo si può anche trovare infatti nell'impostazione delle pagine, che prevedono moltissimi collegamenti ipertestuali ad altre pagine del sito e a riferimenti esterni. In ogni articolo troviamo nel menù laterale link a pagine che riguardano il sito, la comunità, lo stesso argomento trattato in diverse lingue, e inoltre ogni parola di interesse rimanda a una pagina che tratta quell'argomento stesso: si crea in questo modo una rete di collegamenti ampissima che permette a Wikipedia di rimanere "in cima alle classifiche" nelle ricerche attraverso Google o altri motori di ricerca.

The screenshot shows the Wikipedia article for 'Hattuša'. At the top, there is a navigation bar with 'Vince', 'Discussione', 'Leggi', 'Modifica', 'Modifica wikitesto', and 'Contribuisce'. Below this is a banner for Wikimedia Italia with the text 'Libera la cultura. Dona il tuo 5=1000 a Wikimedia Italia. Scrivi 94039910156'. The article title 'Hattuša' is prominently displayed, followed by the subtitle 'Da Wikipedia, l'enciclopedia libera'. The main text begins with 'Hattuša (hattuša) fu la capitale dell'impero itta, oltre che un centro religioso di primo ordine e un importante centro culturale'. Below the text, there is a table of contents titled 'Indice [nascondi]' with the following entries: '1 Territorio', '2 Archeologia', and '2.1 Il sito archeologico'. On the right side, there is a small image of a stone structure and a sidebar with various tools and options like 'Cambia lingua', 'Pagine correlate', 'Modifica wikitesto', 'Contribuisce', 'Visualizza wikitesto', 'Cambia lingua', 'Pagine correlate', 'Modifica wikitesto', 'Contribuisce', 'Visualizza wikitesto', 'Cambia lingua', 'Pagine correlate', 'Modifica wikitesto', 'Contribuisce', 'Visualizza wikitesto'.

Moltissimi collegamenti

L'informazione risulta ben strutturata anche per gli utenti meno esperti: permette di scavare a fondo un argomento là dove vengono indicati link di approfondimento, di colmare possibili lacune o dimenticanze dell'utente specializzato in un campo e non, dà la possibilità all'utente di decidere di quanto vuole apprendere di un determinato argomento (esempio potrebbe leggere qualche parte saltuaria di una pagina o approfondire studiandosi molteplici pagine).

Dato che lo scopo di Wikipedia è quello di creare una fonte di informazione sotto forma di enciclopedia liberamente disponibile, ha adeguato le sue linee guida per non infrangere il copyright e utilizza le licenze [Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#).

Questo significa che tutte le pagine di Wikipedia possono essere copiate, modificate e ridistribuite; per poter permettere questo però le pagine non devono in primis contenere materiale che violi il copyright. Quindi il materiale utilizzato, di qualsiasi tipo sia, deve rispecchiare i termini del fair use, la riproduzione non deve essere stata riservata, si devono indicare la rivista o giornale da cui sono tratti e le altre informazioni inerenti a tale rivista o giornale (nome dell'autore, numero della rivista, eccetera), e non deve essere pubblicato niente a scopo commerciale. Se si è gli unici detentori dei diritti dei contenuti è ovviamente possibile condividere il proprio materiale: ad esempio è sempre consigliato, dove possibile, inserire fotografie scattate personalmente.

I problemi dell'informazione "wikipediana"

I limiti di Wikipedia

Così tante restrizioni ottengono come risultato pagine che possono solo riassumere o citare in parte testi che provengono da fonti più autorevoli, portando quindi a una possibile diminuzione della qualità dell'informazione acquisita. Non è detto però che le pagine siano più brevi o meno corrette, ma va da sé che dove l'informazione subisce una rielaborazione

questa cambi, rispecchiando le idee di chi la utilizza: l'informazione si modifica ogni qualvolta subisce un passaggio, e non è sempre detto che si arricchisca, non dove l'obiettivo è presentare l'informazione per come è.

Quindi, in campo specialistico, non è mai consigliabile attenersi solamente a Wikipedia come unica fonte, anche se ha il vantaggio di:

- essere immediatamente accessibile (ma solo là dove l'argomento sia già stato trattato), senza bisogno di pagare, per chiunque abbia una connessione internet;
- essere ben strutturato, pieno di collegamenti a pagine di carattere simile o di interesse per l'argomento;
- avere, in linea di massima, riassunti degli argomenti che andiamo a cercare, sempre scritti in maniera enciclopedica. Quest'ultimo punto però può essere considerato anche un punto a sfavore quando si acquisisce della conoscenza, perché vengono saltate le riflessioni degli autori o la maggior parte di queste, processo che può essere svantaggioso quando si studia qualcosa.

Confrontando Wikipedia con una classica biblioteca (digitale o non) troviamo delle differenze, ma anche delle similitudini. Partendo da queste ultime:

- entrambe hanno una community: sebbene per le biblioteche digitali questo non sia sempre la prassi, avere una comunità che discute di argomenti sia specialistici che di gestione del sistema è un vantaggio noto, perché mette in risalto le mancanze o disagi che possono essere incontrati dagli utenti, e aiuta a percepire quando è necessario un aggiornamento del sistema stesso.
- Entrambe possono essere accessibili in maniera remota: infatti, mentre a una biblioteca elettronica si può accedere senza connessione solo dalle postazioni della biblioteca fisica, Wikipedia ha da reso disponibile [Kiwix](#), un programma per poter consultare Wikipedia online, disponibile per Linux, Windows, Android e Mac OS X.

Questo software non permette però di partecipare all'ampliamento di Wikipedia, essendo uno strumento per lavorare offline.

- Anche Wikipedia mostra la data dell'ultimo aggiornamento effettuato sulle pagine, proprio come di un testo qualsiasi le biblioteche sono obbligate a inserire la data di pubblicazione, in modo da poter verificare se le informazioni sono attuali.
- Ogni pagina Wikipedia ha una sua bibliografia, proprio come un libro o un'enciclopedia.
- Ogni pagina di Wikipedia segue degli standard decisi da chi ha creato il sito, permettendo di trovare l'informazione presentata nello stesso modo; inoltre segue obbligatoriamente lo standard web, che si presuppone garantisca una maggior conservazione dell'informazione, oltre a facilitarne tantissimo lo scambio.

Di contro, uno dei maggiori problemi è la mancanza di un gruppo scientifico autorevole che controlli tutte le pagine che vengono proposte o prodotte: questo crea la possibilità che certi argomenti non siano del tutto corretti, non vengano aggiornati per tempo o addirittura abbiano delle lacune. Il dramma di un'enciclopedia scritta da volontari infatti è che ogni volontario si occupa principalmente di ciò che rientra nei suoi interessi e nel suo campo di sapere.

Wikimedia

[Wikimedia](#) è nata nel 2003, due anni dopo Wikipedia, e vi sono stati trasferiti al suo interno tutti i nomi di dominio di tutte le edizioni di Wikipedia, di Wiktionary, di Nupedia, oltre ai diritti d'autore per tutti i materiali collegati a quei progetti. Adesso è un punto focale di gestione di materiali con contenuto libero, ed oltre a Wikipedia gestisce:

- [Wikibooks](#), una vera biblioteca digitale di testi liberi contenente materiale educativo; purtroppo ne manca una versione italiana.

- [Wikisource](#), un'altra biblioteca digitale comprendente testi liberi, ma di qualsiasi genere e non solo di materiale educativo; ne esiste una versione italiana.
- [Wikiversità](#), centro per la creazione e l'uso di materiale per il libero apprendimento; anche qui troviamo una versione italiana, ma non molto completa.
Inoltre, per essere un sito web indirizzato verso l'insegnamento e dove gli utenti dovrebbero apprendere svolgendo di propria mano esercizi o compiti, non offre strumenti completi che ad esempio la piattaforma Moodle mette a disposizione. L'unica azione disponibile per un insegnante è quella di rendere disponibili dei testi di verifica (senza possibilità di inserire verifiche con propedeuticità o test di altro genere), e nel caso di dubbi discutere con gli studenti nei vari forum.
- [Wikinews](#), una fonte di notizie redatte da volontari alternativa alle classiche testate giornalistiche, ma con la tipica struttura di Wikipedia.
- [Wikispecies](#), un indice di dati sulle specie di tutte le forme di vita esistenti.
- [Wikidata](#), un database consultabile e modificabile per supportare altri progetti di Wikimedia da utenti umani e da bot.
- [Wikimedia Commons](#), un archivio di immagini, suoni e filmati con licenza libera.
- [Wikiquote](#), una raccolta di citazioni da libri o altro.
- [Wikivoyage](#), una guida turistica libera redatta dagli utenti stessi.
- [Wikizionario](#), un dizionario libero.
- [Meta-wiki](#), un progetto per coordinare tutti gli altri progetti Wikimedia.

Tutti questi progetti hanno gli stessi vantaggi e svantaggi di Wikipedia stessa.

Google

Quando si parla di accesso alla conoscenza non si può non citare [Google](#), il motore di ricerca più famoso nel mondo.

Funziona utilizzando un *crawler*, programma che passa in rassegna tutte le pagine web e memorizza come parole chiave i link che riportano alla pagina, il titolo della stessa e il suo contenuto: questo può portare ad ottenere anche risultati non pertinenti all'obiettivo.

Ma dove la ricerca semplice non riesce a trovare contenuti che vengono ritenuti adatti allo scopo preposto, Google ha inserito una serie di servizi per permettere all'utente di cercare solo in determinati "ambienti" digitali, sempre accumulati dal vantaggio di seguire gli standard web.

Google Libri

[Google Libri](#) è un motore di ricerca specializzato nella ricerca di libri di qualunque genere nel web: sebbene la ricerca sia del tutto simile a quella di Google classico, si distingue perché offre come risultati alle proprie ricerche solo libri, permettendo di visualizzarne un'anteprima o visualizzarlo tutto se il copyright e l'editore lo permettono; se il libro non è protetto da licenza è anche possibile scaricarlo in formato PDF.

È possibile essere indirizzati a siti web per comprarne l'ebook se disponibile, comprarne la copia fisica o cercare tra le biblioteche che lo hanno per chiederlo in prestito.

Dato che l'utente può avere un proprio account, può inserire dei libri nella propria biblioteca o cercare nella propria cronologia ricerche.

Google Scholar

[Google Scholar](#) è un motore di ricerca specializzato in pubblicazioni accademiche: permette di trovare documenti approvati da gruppi di studiosi autorevoli e già pubblicati o approvati per la pubblicazione, tesi, libri, abstract e articoli di case editrici accademiche, ordini professionali, database di studi non ancora pubblicati di università e di altre organizzazioni accademiche.

Contrariamente al motore di ricerca Google classico Scholar utilizza un algoritmo che gli permette di elencare gli articoli in base alla stessa classificazione adottata dal mondo scientifico, ovvero valutando il testo completo di un articolo, l'autore, la pubblicazione in cui è riportato e il numero di volte in cui viene citato in altri documenti accademici: infatti permette di trovare non solo i testi e gli articoli, ma anche chi li sta citando nel proprio articolo o in bibliografia. Scholar cerca di coinvolgere nel suo progetto anche le case editrici e le biblioteche, in modo da creare abstract completi e indirizzare gli utenti che cercano un contenuto verso un acquisto vantaggioso per il loro studi o ricerche, o verso la biblioteca adatta a richiedere prestito.

Google News

[Google News](#) è un sito di notizie generato automaticamente, prelevando le notizie da altre testate giornalistiche online, secondo le impostazioni e preferenza dell'utente che lo sta usando: permette di scegliere tra le testate giornalistiche online e gli articoli che trattano anche lo stesso argomento, facendo sì che il lettore possa scegliere di leggere determinati tipi di notizie da determinate fonti che gli interessano maggiormente. Da anche la possibilità di richiedere email a cadenza regolare (giornaliere, settimanali o mensili) sugli argomenti che interessano maggiormente, ed è possibile scaricarlo come applicazione gratuita del cellulare.

Si comporta quindi come un OPAC generale di informazioni giornalistiche libere, permettendo di non stare a consultare troppi quotidiani alla volta.

Youtube

[Youtube](#) è stato fondato nel 2005, e permette agli utenti di visualizzare e caricare video creati dagli stessi seguendo delle norme di comportamento specifiche. Youtube ha più di

un miliardo di utenti iscritti, e ogni giorno vengono viste centinaia di milioni di ore di video, anche da utenti non iscritti alla piattaforma. La sua importanza è in continua crescita: il numero di visualizzazioni aumenta del 50% per ogni mese di anno in anno, e aumentano sempre di più le visualizzazioni da dispositivi mobili. È diventato proprietà di Google nel 2006, e come gli altri prodotti Google non permette di caricare video protetti da copyright (se non si è pagato per farlo); questo a meno che non si faccia uso del *fair use*.

Youtube si rivela una piattaforma interessante per l'apprendimento o per la ricerca di conoscenza e informazioni in quanto permette di mostrare, tramite uno o più video, la questione di interesse: un esempio lampante possono essere i video di cucina o cucito, che insegnano mostrando il procedimento giusto, ma ci sono anche vari utenti che costruiscono delle vere e proprie lezioni sugli argomenti più disparati e "scolastici".



Un [video](#) del canale [Jefferson Lab](#) che mostra cosa succede se il *nitrogeno liquido* e l'*ossigeno liquido* vengono esposti al fuoco

Memoro

Un interessante progetto di acquisizione della conoscenza in modo alternativo è il sito [Memoro](#), la Banca della Memoria: si tratta di un sito web senza scopo di lucro che raccoglie racconti di vita vissuta da persone nate prima del 1950 in formato video. Pone quindi un accento interessante sul punto di vista delle persone di tutto il mondo su di un

periodo storico ben precisato (dal 1900 circa in poi, o anche per periodi precedenti se chi parla racconta fatti e storie dei suoi antenati). Permette quindi non solo di conservare la memoria, ma anche di studiare, attraverso i racconti, la storia e i cambiamenti linguistici. Un possibile limite di questo progetto può essere considerato l'impossibilità di inserire sottotitoli ai vari video attraverso la piattaforma, impedendo quindi anche di estrarli dai video se inseriti. Questo procedimento (attuabile invece su altri siti di condivisione video come Youtube) può essere molto utile per estrarre il testo parlato e compierci studi o per manipolarlo (ad esempio per tradurlo).

Moodle

Una forma molto interessante per accedere alla conoscenza in maniera approfondita sono le moderne piattaforme per l'apprendimento: una di queste è [Moodle](#), un ambiente informatico open source che permette di creare e gestire corsi in maniera autonoma. Ci sono attualmente⁶ ben 53385 siti registrati e attivi che offrono corsi (gratuiti con accesso libero e non) da 223 Paesi trovabili [qui](#); una lista di corsi perfettamente gratuiti e ad accesso libero invece possiamo trovarla a [questo indirizzo](#), dove vengono presentati dei corsi esempio sia da scaricare per adattarli ai propri bisogni, sia da seguire per iniziare a giostrarsi meglio con le offerte di esercizi che Moodle offre, sia per imparare. Dispiace però notare come, sia per Moodle che per altri ambienti informatici per l'apprendimento meno famosi come [eXelearning](#), ci sia poca offerta di corsi aperti e gratuiti, e che quelli presenti siano poco facilmente recuperabili e indirizzati principalmente a professori o esperti nel campo per aiutarli a creare i loro ambienti Moodle, dimenticando quindi che l'offerta formativa è principalmente indirizzata agli studenti e c'è bisogno di questi per farla proliferare.

⁶ Numero aggiornato in data 23 maggio 2015.

Altri corsi di informazione gratuita online

Trovare corsi gratuiti in italiano non è facile, e se si trovano sono maggiormente indirizzati all'apprendimento della lingua inglese o di altre lingue straniere: un esempio è [Loecsen](#), che propone nel suo sito le più importanti espressioni da ricordare in viaggio, spiegate attraverso immagini e con la possibilità di scaricare materiale didattico in formato PDF o MP3; comunque anche in questo caso per corsi più avanzati, dialogando con madrelingua e altro, si deve pagare.

Differenti sono i risultati se si cercano corsi in inglese, ad esempio digitando [free learning](#) su un motore di ricerca come Google: si iniziano a trovare siti web che offrono corsi sugli argomenti più disparati in maniera del tutto gratuita, ma che richiedono all'utente una registrazione al sito per poter accedere ai corsi. Uno di questi è [GCFlearnfree](#), che offre una serie di corsi incentrati sulla tecnologia e riguardanti l'utilizzo di Microsoft office, ma anche su altri argomenti: non è obbligatorio creare account e si può usufruire degli insegnamenti semplicemente cliccando su quali sono nei propri interessi. Permette però agli iscritti di ottenere un certificato che testimonia la frequenza online al corso; il sito vanta anche come varie famose organizzazioni usufruiscano dei corsi su GCFlearnfree.

Un altro tra i primi risultati della mia ricerca è [Coursera](#), un altro sito interessante che permette, come il precedente, di accedere a corsi di svariato genere: la differenza consiste nel fatto che questo sito offre dei veri e propri corsi universitari; inoltre offre sì dei certificati verificati per i corsi che vengono seguiti, ma si possono recepire solo dopo un pagamento. Risulta interessante notare anche come entrambi questi due esempi offrano una versione mobile per l'apprendimento del tutto analoga a quella classica.

Un altro importante esempio è il sito [The Open University](#), che permette non solo di ottenere dei certificati validi, ma anche di personalizzarli secondo le proprie esigenze.

Molti corsi di questo genere sono facili da trovare, come [OpenCulture](#), [Alison](#), [MITOpenCourseware](#), eccetera, anche se non è subito ovvio quali possono conferire certificati gratuiti e non: uno strumento che aiuta a districarsi tra i tanti risultati che si ottengono è il consorzio [Open Education](#), che presenta nel suo sito web i corsi di tutte le istituzioni che offrono strumenti gratuiti per accedere allo studio e che fanno parte del consorzio stesso.

Le applicazioni per smartphone e dispositivi mobili mi sono subito sembrate, cercando all'interno del Google Play Store, incentrate principalmente sull'apprendimento delle lingue, come [Duolingo](#), applicazione che ho testato per un periodo di tempo e non ho apprezzato troppo per la semplicità delle frasi proposte, anche se, considerando che è un'applicazione pensata per l'utilizzo principale su dispositivi con touchscreen, trovo sensato non offrire testi troppo lunghi da elaborare; va inoltre considerato l'aspetto positivo di questo tipo di applicazioni, che ti avverte quando stai saltando per troppo tempo di allenarti con il corso che hai scelto. Interessanti sono anche le diverse applicazioni offerte da [SoloLearn](#), più orientate verso l'apprendimento della programmazione. Ho testato personalmente anche l'applicazione [Memrise](#), che presenta anche corsi (in lingua inglese) inusuali: oltre ai soliti corsi di lingua, scienza, storia, geografia, fonetica, eccetera, ho trovato corsi per riconoscere il canto dei diversi uccelli, per imparare l'alfabeto militare americano e i simboli alchemici; l'orizzonte della conoscenza si amplia tantissimo, e non riguarda più soltanto le materie prettamente "scolastiche" o orientate al lavoro.

Conclusioni

Christine Borgman ha definito le biblioteche digitali come un insieme di risorse informative e di strumenti per localizzare, recuperare e utilizzare la conoscenza. Oppenheim, Smithson e Arms hanno in seguito ridefinito il significato di biblioteca digitale,

descrivendola come un servizio adibito a dare informazioni, che utilizza la digitalizzazione di documenti, li archivia e preserva, e che queste informazioni siano reperibili in formato digitale.

Quanti degli accessi all'informazione che ho presentato posso definirsi tali, o simili per molti aspetti? Sembra che l'unico cordone di delimitazione tra una biblioteca digitale e il resto sia la possibilità di digitalizzare e diffondere in maniera controllata libri e opere protetti da copyright.

Ma quale può definirsi davvero diffusione della conoscenza? Appare evidente che le biblioteche, digitali e non, non sono abbastanza concorrenziali in termini di diffusione della conoscenza, e questo principalmente a causa delle limitazioni date dalla legge sul diritto d'autore.

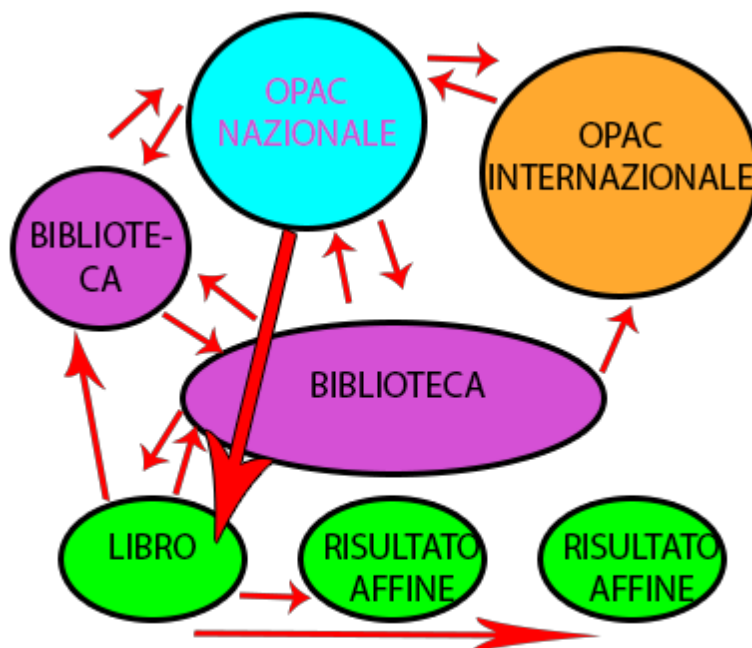
Si è parlato più che abbondantemente dei problemi creati dal diritto d'autore, ma certo non si può cancellarlo: quello che si può cercare di fare è cercare soluzioni al problema, se non modificare questa legge (dato che la violazione del diritto d'autore costituisce il quinto reato più punito in Italia); ma su quest'ultimo punto, oltre che sperare e discutere, non si può fare molto.

Le proposte che si possono attuare invece riguardano delle modifiche che sono immediatamente attuabili a chi si occupa del settore, e in particolare il difetto che trovo, personalmente, nell'offerta delle biblioteche digitali e degli OPAC (limitandomi al panorama italiano), sono i **pochi collegamenti**.

Partendo dall'OPAC interno di una biblioteca, dato che ogni opera viene classificata secondo la CDD (Classificazione Decimale Dewey), che assegna ad ogni prodotto un numero a seconda della disciplina nella quale viene inserito: perché, in un risultato di una ricerca qualsiasi non inserire anche, sotto o da parte, la dicitura "letture simili e consigliate"? Un metodo molto in voga tra i rivenditori di libri online, non solo perché è un'ottima strategia di vendita (anche se gli algoritmi secondo la quale calcolano la

preferenza di un determinato libro o meno sono differenti), ma anche perché può davvero essere un aiuto per chi cerca del sapere.

Un maggior collegamento anche tra le diverse biblioteche è auspicabile: sebbene in molte di queste sia presente un rimando ad almeno le biblioteche situate vicino sarebbe bene inserire quanti più link possibili (in maniera strutturata senza creare confusione).



L'obiettivo dovrebbe essere quindi rendere evidente, in qualunque posto si cerchi, dove conviene cercare: nell'immagine anche il libro riferisce in quali biblioteche viene conservato.

Questo faciliterebbe molto il recupero di documenti che oggi, in Italia, è molto confusionario, mentre il mondo moderno promuove sempre di più una visione del mondo veloce, dove i risultati si ottengono subito. In questa visione del mondo rientrano gli accessi alternativi alla conoscenza, se così si possono definire, che ho presentato sopra. Come ho detto nell'introduzione l'obiettivo non deve essere una lotta concorrenziale tra i

diversi approcci al sapere, ma osservare i pregi e i difetti di ogni approccio per migliorarli entrambi, e per far sì che si completino a vicenda.

Bibliografia e Sitografia

- *Informatica Umanistica*, Marco Lazzari, Alessandra Bianchi, Mauro Cadei, Cristiano Chesi, Sonia Maffei, 2010, McGraw-Hill, Milano, cap. 5 pag. 205-253.
- *Informatica di base*, Dennis P.Curtin, Kim Foley, Kunal Sen, Cathleen Morin, 2008, McGraw-Hill, Milano, cap. 12 pag. 182-185.
- *I diritti sulle opere digitali*, Giovanni Pascuzzi, Roberto Caso, 2002, CEDAM, Padova, cap. introduttivo pag. 7-41.
- [Costruire comunità: le biblioteche digitali partecipative nell'epoca di Wikipedia](#), pubblicato il 15/03/2015 e consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Esperienza di Interoperabilità tra servizi bibliotecari protocollo ISO-LL](#), 22-23 maggio 2014, Trieste, A. Bardelli, L. Bernardis, C. Colombo, L. Consumi, A. Cossu, O. Salvioni, consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, Riccardo Ridi, pubblicato su *Bollettino AIB*, XLIV, 2004, n°3, pag. 273-344.
- [Standard bibliotecari in Era digitale](#), pagina del sito AIB-WEB, di Irene Buggiani, aggiornato l'ultima volta nel 2012, consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Elementi di Biblioteconomia per bibliotecari scolastici](#), Loris Pellegrini, 2004, revisionato nel 2005, consultato l'ultima volta il 15/05/2015.
- [Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica](#), Wikipedia, aggiornato il 14/11/2014, consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Sito ufficiale italiano Creative Commons](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Sito ufficiale del Progetto Gutenberg](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Cos'è Liber Liber](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Sala Stampa Wikipedia](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Copyright Wikipedia](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.

- [Kiwix](#), Wikipedia, consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Wikimedia](#), Wikipedia, consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Tutto su Google](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Google Ricerca Libri](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Informazioni su Google Scholar](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Informazioni su Google News](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Informazioni su Youtube](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Centro Copyright di Youtube](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [Memoro il progetto](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.
- [About Moodle](#), consultato l'ultima volta il 27/05/2015.